



Sommario

Comunicato stampa	P. 2
Percorso espositivo	P. 6
Autobiografia	P. 12
Lista opere	P. 14
Prestatori	P. 29
Scheda tecnica	P. 30
Luoghi morandiani	P. 31
Dipartimento educativo	P. 32
MAMbo segnala	P. 33
Istituzione GAM Iniziativa in occasione di ARTE FIERA 2009	P. 34

COMUNICATO STAMPA

Giorgio Morandi 1890-1964

a cura di Maria Cristina Bandera e Renato Miracco

MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna

22 gennaio - 13 aprile 2009

Con 107 opere provenienti dalle più importanti raccolte di tutto il mondo, Bologna celebra il maestro con un'eccezionale mostra che ne racconta il percorso artistico.

Dal 22 gennaio al 13 aprile 2009 il MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna ospita l'attesissima antologica *Giorgio Morandi 1890-1964*, curata da Maria Cristina Bandera e Renato Miracco e organizzata dal museo bolognese con il **Metropolitan Museum of Art di New York**, che l'ha accolta dal 16 settembre al 14 dicembre 2008, con uno straordinario successo di critica e pubblico.

Bologna, città natale di Morandi, gli rende omaggio a poco meno di un secolo dai suoi esordi pittorici con una mostra tra le più complete mai realizzate, che presenta 90 dipinti a olio, 13 acquerelli, 2 disegni e 2 acqueforti. Il pubblico potrà vedere lavori provenienti dai maggiori musei e collezioni italiani e internazionali, riuniti in un corpus esaustivo che documenta il percorso e l'evoluzione espressiva dagli esordi dell'artista attraverso la ricerca metafisica, fino alla dissolvenza degli acquerelli degli ultimi anni, passando attraverso tutte le tecniche nelle quali si è cimentato.

Le scelte dei curatori hanno permesso di affiancare, in alcuni casi per la prima volta, opere provenienti da diverse sedi: accostamenti che evidenziano analogie nell'impostazione compositiva e variazioni ottenute attraverso minime modulazioni di luce, spostamenti di figure o sottili mutamenti cromatici e di tono, consentendo così un raffronto emblematico della ricerca sempre in divenire che ha caratterizzato il lavoro di Morandi. Ne è un esempio l'eccezionale sequenza che accosta l'incompiuta *Natura morta* del 1936 (V.209) proveniente dal Museo Morandi, la *Natura morta di oggetti in viola* (V. 222) del 1937 prestata dalla Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi in relazione ad altre due tele quali la *Natura morta* del MoMA (V. 225), 1938 e la *Natura morta* (V. 221) del 1937.

La selezione espositiva comprende lavori appartenenti, oltre che al Museo Morandi di Bologna, alle raccolte di studiosi e amici dell'artista, come Roberto Longhi, Cesare Brandi, Lamberto Vitali, James Thrall Soby, Carlo Ludovico Ragghianti, Carlo Volpe, Mina Gregori, Cesare Gnudi, spesso confluite nelle collezioni permanenti di grandi musei. Sono presenti anche dipinti acquisiti da collezionisti che entrarono in contatto con Morandi e che da subito seppero comprenderne il valore e il genio, come Boschi Di Stefano, Ghiringhelli, Giovanardi, Ingrao, Jesi, Jucker, Magnani, Plaza, Rollino. La mostra comprende anche grandi capolavori dell'artista ospitati nei musei americani, come quelli ora al MoMA di New York e alla National Gallery of Art di Washington, che rappresentano un'eccezionale occasione per i visitatori del MAMbo e, in generale, per il pubblico europeo. Altri prestiti provengono da importanti istituzioni e musei italiani, tra i quali: Camera dei Deputati, ENI, Galleria Nazionale d'Arte Moderna (Roma), Civiche Raccolte d'Arte del Castello Sforzesco (Milano), Fondazione Magnani-Rocca (Mamiano di Traversetolo, Parma), MART (Rovereto), Galleria degli Uffizi (Firenze), Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi (Firenze), GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea (Torino), Civico Museo Revoltella (Trieste), Fondazione Spadolini Nuova Antologia (Firenze), Accademia Carrara di Belle Arti (Bergamo).

Negli Stati Uniti, con l'allestimento all'interno della Lehman Collection del Metropolitan Museum di New York, la mostra ha riscosso fin dai primi giorni un'ottima accoglienza sulla stampa. Commenti entusiastici ed ampi servizi sono apparsi su testate quali New York Times, The New Yorker, The New York Sun, Village Voice, Los Angeles Times. Notevole è stato il successo di pubblico: la mostra è risultata essere la terza del 2008 per numero di visitatori in rapporto ai giorni di permanenza nel museo e al primo posto tra le mostre di artisti italiani al Met.

La collaborazione tra il MAMbo e il prestigioso museo americano si è sviluppata attraverso un reciproco interesse. Il Metropolitan si è dimostrato sensibile e motivato a realizzare una completa rassegna su un artista che la storiografia non ha mai potuto ingabbiare e limitare in una precisa appartenenza alle avanguardie del suo tempo e che oggi dimostra una feconda possibilità di trame interpretative rispetto alla sua opera. Il MAMbo non ha potuto che guardare con favore all'opportunità di un simile evento che non solo dà lustro al grande maestro, ma costituisce un prestigioso esempio di credibilità istituzionale a poco più di un anno dalla propria apertura.

È con comprensibile attesa, quindi, che l'evento espositivo arriva a Bologna, sede fin dal 1993 del **Museo Morandi**.

Situato all'interno di Palazzo d'Accursio in Piazza Maggiore, il museo è stato aperto a seguito di una cospicua donazione pervenuta al Comune di Bologna da parte della sorella dell'artista, Maria Teresa Morandi. Aggiungendosi ad un importante gruppo di opere già presenti nel patrimonio della Galleria d'Arte Moderna di Bologna, tali lavori hanno dato origine alla più ampia e rilevante collezione pubblica dedicata al maestro bolognese, con oltre 250 tra dipinti a olio, acquerelli, disegni, acqueforti. Durante la mostra di Giorgio Morandi al MAMbo, il Museo Morandi permette di arricchire e approfondire la conoscenza dell'artista presentando una parte consistente della sua produzione.

Le due sale centrali, predisposte in modo da poter accogliere esposizioni temporanee di altri artisti che possano "dialogare" con la poetica morandiana, ospitano dal 24 gennaio al 19 aprile 2009 la mostra **Bernd & Hilla Becher at Museo Morandi**, dedicata ai capostipiti della celebre scuola di Düsseldorf, la principale tendenza della fotografia nel secondo dopoguerra.

Restando in tema di luoghi morandiani, dell'avventura artistica e umana del pittore darà testimonianza il restauro e la riapertura, nel corso del 2009, dell'abitazione in cui visse in via Fondazza 36 a Bologna, che si realizza grazie all'intervento del Comune di Bologna e di Unindustria Bologna, su progetto dello studio di architettura Iosa Ghini Associati. La casa, in cui è stato già riallestito lo studio di Morandi, sarà visibile in anteprima dal 22 al 26 gennaio 2009 dalle ore 14 alle ore 20.

La mostra è documentata da un ampio catalogo pubblicato da Skira in edizione italiana e inglese. Il volume raccoglie gli importanti saggi dei due curatori Maria Cristina Bandera e Renato Miracco, i contributi critici di Janet Abramowicz, Flavio Fergonzi, Maria Mimita Lamberti, Neville Rowley, Lorenza Selleri e le testimonianze di Alberto Arbasino, Enzo Bianchi, Vincenzo Cerami, Fedele D'Amico, Daniele Del Giudice, Umberto Eco, Vittorio Gregotti, Stefano Rodotà, Carlo Sini. Tra gli apparati, figurano tre importanti documenti: l'autobiografia scritta dall'artista nel 1928, la prima mai rilasciata da Morandi, concessa il 13 luglio 1955 a Peppino Mangravite, docente della Columbia University, e l'eccezionale "dialogo sull'arte" con Edouard Roditi del 1960.

MAMbo

Museo d'Arte Moderna di Bologna

Per ulteriori informazioni:

Ufficio Comunicazione MAMbo
Elisa Maria Cerra – Lara Facco
tel. +39 051 6496653 – +39 051 6496654
ufficiostampaMAMbo@comune.bologna.it

Sponsor per la mostra:



Media Partner:



Per il progetto Casa Morandi:



Si ringrazia:

Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna
APT Servizi
ASCOM Bologna
Bologna Incoming

MAMbo è sostenuto da:



E con il contributo di:



PERCORSO ESPOSITIVO

Sale 1 e 2: Gli Esordi

La mostra *Giorgio Morandi 1890 - 1964*, consente di osservare il percorso dell'artista partendo dai suoi esordi. Le prime due sale analizzano, secondo una sequenza cronologica, i principali passaggi della formazione pittorica, evidenziati grazie ad una serie di accostamenti resi possibili da alcuni importantissimi prestiti.

L'incipit della mostra è straordinario. Nella prima sala ben nove opere datate dal 1913 al 1919 individuano quelli che diventeranno i temi portanti della poetica morandiana: la natura morta e il paesaggio. Si parte con il *Paesaggio* del 1913 (V. 11), il primo quadro in cui Morandi dipinge le colline di Grizzana, che diventeranno soggetto privilegiato e soprattutto terreno di sperimentazione sul quale tornerà tutta la vita. La tela fu commentata da Riccardo Bacchelli nel 1918, che fu il primo a segnalare "un ignoto Giorgio Morandi" sulle colonne del quotidiano *Il Tempo*. Le opere successive evidenziano le esperienze formative del pittore, dal confronto con i grandi maestri antichi e contemporanei, che lui scelse e reinterpretò senza mai copiarli, fino al periodo di una personale adesione alla Metafisica. Di particolare interesse le *Bagnanti* del 1915 (V. 21), uno dei pochissimi dipinti in cui Morandi affronta la figura umana: il riferimento diretto è alle *Bagnanti* di Cézanne (1885-1887), già banco di prova per molti artisti delle avanguardie, affrontato qui con un gusto gotico e arcaico che suggerisce la conoscenza da parte dell'artista anche delle *Baigneuses* di André Derain. La prima sala si chiude con l'importante *Natura morta* del 1916 (V. 27), proveniente dal MoMA di New York, uno dei dipinti più significativi del primo Morandi. Il tema della natura morta, antichissimo, è qui ripreso dal maestro bolognese con la consapevolezza dell'artista contemporaneo, attento al suo tempo, conscio delle innovative soluzioni stilistiche adottate da Picasso e sostenuto nella scelta del genere proprio dalle sperimentazioni condotte dai pittori cubisti.

Dopo le esperienze formative, affrontate da uomo d'avanguardia, dagli anni Venti Morandi si allontana dalla Metafisica e da *Valori Plastici* per tornare a guardare alla realtà, intraprendendo quel cammino personale che lo porterà a diventare il grande artista che tutti conosciamo. La seconda sala documenta questa fase di passaggio, di cui è emblematica testimonianza la *Natura morta* del 1920 (V. 52): dipinto di piccolo formato ma già di forte impianto monumentale e di concezione quasi architettonica. L'evoluzione della sua ricerca e il metodo con cui è condotta sono evidenziati dagli accostamenti di opere "di simil soggetto" voluti dai curatori, che rendono immediatamente comprensibile ogni minima variazione che interviene da un passaggio a quello successivo.

Spicca in questo senso il gruppo con la *Natura morta con drappo giallo* del 1924 (V. 101), appartenuta a Roberto Longhi, anticipata da un disegno preparatorio sempre del 1924 (T.P. 1924/2) e posta accanto alla *Natura morta* del 1928 (V. 127), dove il formato diventa decisamente verticale e gli oggetti rappresentati, identici in tutto e per tutto, vengono ridotti di dimensione al centro della composizione. Ultimo elemento del gruppo, un'acquaforte del 1929 (V. inc.64) che ritrae gli stessi oggetti in maniera speculare. A chiudere la sala due capolavori che esemplificano il momentaneo ritorno di interesse per la figura che Morandi conosce intorno al 1924. Si tratta di due importantissimi autoritratti, eseguiti a un anno di distanza l'uno dall'altro, in cui l'artista si raffigura in abiti da lavoro, seduto frontalmente e con la tavolozza in mano. Il primo, l'*Autoritratto* del 1924 (V. 93), appartenne a Lamberto Vitali e fu donato dallo studioso alla Galleria degli Uffizi per il Corridoio Vasariano, che ospita gli autoritratti dei più importanti artisti del passato. In questa autorappresentazione Morandi sembra interrogarsi *in interiore homine*: l'espressione è severa e lo sguardo, abbassato e celato dall'ombra, non si rivolge direttamente allo spettatore, a cui l'artista sembra porgere, come unica concessione al dialogo, la firma sulla tavolozza rivolta verso chi guarda. L'*Autoritratto* del 1925 (V. 113), più naturalistico, sembra invece enfatizzare l'asse centrale della composizione, accentuando maggiormente i volumi e definendo le fattezze fisiognomiche.

Sala 3: I Fiori

Secondo Lamberto Vitali è "nelle nature morte di *Fiori* che Morandi trova accenti inediti".

La terza sala della mostra rende omaggio a uno dei temi più cari al pittore bolognese, regalando una poetica sequenza di quei piccoli bouquet dalle corolle impastate di luce e di colore che era solito dipingere per poi farne dono agli amici e alle persone più care. Le sue rose, memori del tardo Renoir, sono spesso racchiuse in vasetti di ceramica che ricordano quelli tenuti in mano dagli angeli nella *Maestà* degli Uffizi di Giotto: rétro per il gusto, ma imponenti e architettonici nella composizione e nella rappresentazione ravvicinata. Due tele in particolare si distinguono per importanza. I *Fiori* del 1924 (V. 88), donati dal pittore alla sorella Anna, sono uno dei rari casi in cui l'artista usa come soggetto dei fiori di campo appena recisi, freschi e disposti casualmente nel vaso, anziché quelli di carta o di seta che nel tempo finì per preferire, affievolendo ogni forte riferimento alla realtà. I *Fiori* del 1943 (V. 408) furono invece regalati da Morandi a Roberto Longhi per ringraziarlo dell'interessamento grazie al quale fu rilasciato dal carcere dove era stato rinchiuso nello stesso anno a causa della frequentazione con Ragghianti e dell'impegno politico di questo. Eccezionale la

composizione, centrale, in cui spicca l'assenza del vaso, di cui si coglie solo il bordo superiore: un alone di colore circonda il soggetto, come sospeso nel vuoto, e insieme lascia ampio spazio alla tela grezza, astraendolo dal contesto. La sperimentale ricerca di pieni e di vuoti del bouquet consente di accostare l'opera a un quadro cinese della metà del XXIII secolo (le *Camelie* di Chien Schunchu), pubblicato a colori in un libro del 1924 della biblioteca dello stesso Longhi.

Sala 4: Le Conchiglie

Soggetto ripreso da Rembrandt e studiato da Morandi all'inizio e alla fine degli anni Venti, le conchiglie diventano uno dei suoi temi dominanti dagli anni Quaranta, nel drammatico periodo della guerra. Le loro forme irregolari, concave e contorte, avvolgenti e asimmetriche, sono pretesto per il pittore per catturare la luce di volta in volta in modo diverso, per creare differenti vibrazioni di colore. Forme organiche di struttura diversificata, spesso immerse in atmosfere dense e scure, sono ricorrenti in un gruppo di dipinti degli anni 1942-1943. Chiude la sala la *Natura morta* del 1941 (V. 301), appartenuta a Francesco Arcangeli, che rappresenta una delle più ardite variazioni morandiane sul tema: gli oggetti, quasi irriconoscibili, perdono la loro forma e funzione diventando forme quasi immaginarie. Lo spazio è completamente riempito, senza profondità, costruito nei volumi da cupi apparentamenti di colore.

Sala 5: L'abbraccio tra la Natura Morta e il Paesaggio

La sala più ampia della mostra raccoglie alcuni tra i maggiori capolavori prodotti dal maestro, in un ideale abbraccio che mette in stretta relazione i due temi portanti della sua opera: la natura morta e il paesaggio. Secondo Longhi Morandi fu un grande paesaggista, tanto che riconobbe il culmine della sua grandezza nei paesaggi fino al 1943: scarni ed essenziali, spogliati totalmente da qualsiasi cenno di naturalismo, giocati sui tre colori fondamentali con cui sono costruiti con nettezza i rapporti spaziali. Sulla destra della sala introduce il tema della natura morta la magnifica sequenza citata nel comunicato, seguita dal *Paesaggio* del 1934 (V. 181), in cui una materia densa e sfatta, sostenuta da una pennellata marcata, dà corpo a una veduta ravvicinata e senza cielo, con un procedimento analogo a quello usato per le nature morte negli stessi anni. Il dipinto fu donato da Morandi a Cesare Brandi, uno degli storici dell'arte di spicco che gli fu amico e che lo sostenne con numerosi scritti a partire dal 1939. Altro dipinto fondamentale è il *Paesaggio* (P. 2000, 1942,43) del 1942, scorcio di forte impronta cézanniana ed esempio di rigorosa sintesi, che rappresenta un *unicum* nella produzione morandiana, essendo il solo quadro a riportare sulla superficie dipinta una dedica, quella a Carlo Ludovico Ragghianti, al quale l'artista donò la

tela. Completa la serie dei paesaggi il *Paesaggio* del 1927 (V. 125), emblematica rappresentazione di una casa sulle colline di Grizzana, che condensa la lezione di Cézanne, per la semplificazione delle forme e dello spazio, e quella di Piero della Francesca, per la luce zenitale e la distribuzione dei volumi.

Il percorso prosegue con un ritmico susseguirsi di nature morte che evidenziano come le bottiglie siano in realtà per Morandi degli oggetti per scalare lo spazio, e come vengano usate dall'artista per modulare l'intensità della luce, giocando su minime variazioni. Ne danno un chiaro esempio due accostamenti tra tutti. La *Natura Morta* del 1941 (P. 2000, 1941/3) e la *Natura morta* del 1941 (V. 316) appartengono a una serie di tele sul tema caratterizzate da una colorazione chiara e armonica, da una luce diffusa. I due quadri, di formato abbastanza simile, ripropongono la stessa composizione di bottiglie e vasi, collocati su un tavolo rotondo, illuminati frontalmente: tutto è giocato sulla stessa cromia, così che il piano d'appoggio e lo sfondo riprendono, con valori di tono rinforzati, lo stesso colore degli oggetti. Uscendo dalla sala si incontra un ultimo straordinario abbinamento, fondamentale per comprendere l'evolversi della ricerca pittorica di Morandi, che affianca la *Natura morta* del 1943 (V. 432) della Collezione Mellon all'National Gallery di Washington e la *Natura morta* del 1949 (V. 664) del Museo Morandi. Benché siano state dipinte con sei anni di distanza, anche in questo caso le tele hanno un formato simile e gli oggetti sono esattamente gli stessi, per quanto la composizione sia radicalmente diversa per disposizione, luce e profondità. Fa qui la sua comparsa per la prima volta l'oggetto dal corpo cilindrico sormontato da un probabile imbuto di latta rovesciato che Morandi fece costruire appositamente e che diventò uno dei *leitmotiv* delle sue nature morte.

Sala 6 e 7: La Maturità

Le due sale ospitano un'incredibile serie di capolavori. Entrando si è accolti dalla *Natura morta* del 1946 (V. 502) e da due nature morte del 1949 (V. 691 e V. 692) allineate sulla stessa parete. Il pretesto pittorico è il medesimo, anche se le tre composizioni sono profondamente diverse tra loro e lasciano trasparire l'intenso processo meditativo che ha sempre caratterizzato il modo di operare di Morandi. In particolare colpisce il modo di guardare gli oggetti, da vicino, ad altezza d'occhio, tratto distintivo della sua maturità artistica. Si prosegue con la *Natura morta* del 1942 (V. 371) che fu di Cesare Gnudi, il giovane storico dell'arte della cerchia bolognese che dedicò all'artista una monografia nel 1946. Si tratta di un'opera dall'impianto solenne e dalla semplificata e insuperabile perfezione: due soli oggetti esattamente al centro della tela - la bottiglia a torciglione e la tazzina in bilico che ne smorza la perpendicolarità - dipinti in una scala quasi monocroma di bianchi dalle

rarefatte tonalità violente. A poca distanza si trova la *Natura morta* del 1942 (P. 2000, p. 187), donata da Morandi a Carlo Ludovico Ragghianti, che testimonia l'intenso scambio di vedute tra il pittore e lo storico dell'arte. Celebre l'aneddoto della sua "decurtazione", raccontato dallo stesso Ragghianti: "Morandi esprime la preoccupazione che nella parte alta gli oggetti si diradavano, schiodò la tela dal telaio, afferrò una grossa forbice da sarto e rapidamente la tagliò in alto. Guardatala alquanto a distanza delle braccia tese, disse: 'Ora va meglio' e porgendomi arrotolata la tela aggiunse: 'La conservi lei'"(1974). L'opera rappresenta una tappa importante dell'itinerario artistico del pittore, che in essa prende le distanze dai lavori in cui gli oggetti, svettanti, sono distribuiti su piani diversi, per procedere verso composizioni in cui le figure risultano invece più allineate e di formato ridotto, come compattate in un quadrato o in un rettangolo. Questa progressiva tendenza a semplificare e a geometrizzare la composizione è evidente anche nella *Natura morta* del 1949 (V. 684) che appartenne al regista Vittorio De Sica, come nella maggior parte delle opere della maturità, dove l'artista interviene con leggere variazioni che comportano lievi spostamenti di oggetti condensati in un solo blocco, racchiuso entro lo spazio d'un parallelepipedo. Emblematiche in questo senso anche le due nature morte del 1956 (V. 1103 e V. 1013), definite da Ragghianti come "castelli o fabbriche costruiti secondo un principio cubico estremamente semplice" e dove gli oggetti perdono la loro valenza di oggetti e quasi anche la loro riconoscibilità, per diventare forme astratte, architetture. "In fondo una natura morta è un'architettura", diceva lo stesso Morandi: non stupisce quindi che il suo lavoro abbia sempre attratto gli architetti, sia quelli del suo tempo che quelli di oggi, come Frank Gehry, che si è ispirato alla *Natura morta* del 1956 (V. 985), ospitata alla fine della settimana sala, per disporre i cinque solidi geometrici che compongono la Winton Guest House (1982-1986), come evidenziato nel 2005 dal regista Sidney Pollack nel film documentario *Frank Gehry. Creatore di sogni*. Il rigore delle composizioni morandiane non ha interessato e continua ad interessare solo gli architetti: il fascino delle sue "inquadrature" ravvicinate e la sua attenzione ossessiva per la luce hanno esercitato una forte attrazione anche su registi e uomini di cinema, che lo hanno collezionato come il già menzionato De Sica o Michelangelo Antonioni, a cui appartenne la *Natura morta* del 1960 (V. 1173) esposta nell'ultima sala, o che lo hanno espressamente citato, come Fellini ne *La Dolce Vita*. Celebre la sequenza in cui Mastroianni e Steiner dialogano davanti a una natura morta del maestro bolognese: "Gli oggetti sono immersi in una luce di sogno... dipinti con uno stacco, un rigore che li rendono quasi intangibili. Si può dire che è un'arte in cui niente accade per caso".

Sala 8: Gli ultimi anni

Nel Morandi degli ultimi anni è ormai sempre più evidente come il soggetto dipinto, sia esso una natura morta o un paesaggio, non sia altro che un pretesto per ragionare sullo spazio e sulla luce. Gli oggetti - vasi e bottiglie o case e alberi - tendono a raggrupparsi verso il centro della composizione creando un senso di vuoto, perdendo progressivamente la loro riconoscibilità, divenendo evocazioni più che rappresentazioni pittoriche. Questo tipo di passaggio è particolarmente forte negli acquerelli, come testimonia la sequenza che accosta quattro composizioni, due olii e due acquerelli, dipinte tra il 1960 e il 1962, probabilmente nella casa estiva dell'artista a Grizzana, ospitata in questa sala. Tutte hanno come protagonista una grande brocca e una linea di barattoli di Ovomaltina. Nei due olii su tela, i barattoli - sia uniti insieme (V. 1197) che allineati in una sorta di "recinto" (V. 1225) - nascondono la brocca riducendola a una mezza forma delineata sullo sfondo. Negli acquerelli successivi (P. 1962/12 e P. 1962/11), le brocche come due sinistre presenze, sono dipinte del medesimo colore dell'ombra, mentre i barattoli sembrano esistere solo in quanto definiti da linee nello spazio bianco del foglio, aperte verso l'infinito. Negli ultimi dipinti, invece, dominano la luce e il colore. La luce entra nella stanza di Morandi e illumina i protagonisti di quel mondo, tazze, bottiglie, scatole, barattoli, ogni giorno in maniera impercettibilmente diversa a seconda delle stagioni: giunge dall'alto verso il basso come nell'acquerello su carta del 1956 (P. 1956/7), è un raggio indagatore come in quello della Galleria d'Arte Moderna di Torino (P. 1960/24), è una luce che contribuisce a definire ulteriormente forme e volumi (V. 1268), corrode i contorni creando una compenetrazione degli oggetti nello spazio che li accoglie (V. 1173 e V. 1270).

Il percorso si conclude con la *Natura morta* del 1964 (V. 1342), l'ultima opera su cui il maestro lavorò. Solo pochi giorni prima della morte, Morandi disse al suo caro amico Roberto Longhi: "Se lei solo sapesse, mio caro Longhi, quanto fortemente io desidero lavorare... Ho nuove idee che vorrei sviluppare". L'opera rimase sul cavalletto come ultimo dipinto finito e firmato dall'artista. Epilogo o possibile apertura a una nuova stagione, questa composizione, così lineare e disadorna, rivela tutta la grandezza di Morandi, il rigore che si fa poesia, la semplicità che si fa essenza.

AUTOBIOGRAFIA Giorgio Morandi

Sono nato a Bologna nel 1890. Fin da ragazzo dimostrarai grande passione per la pittura, passione che col crescer degli anni divenne sempre più forte, sì da farmi sentire il bisogno di dedicarmi interamente. Queste mie idee non erano però condivise da mio padre. Egli, dedicato al commercio, avrebbe preferito che io avessi seguito le sue orme e non lasciò intentato nessun mezzo per piegarmi alla sua volontà; da buon padre, vedeva la via dell'arte incerta e difficile ed era preoccupato del mio avvenire. Ma visto che ogni tentativo per smuovermi dalla mia idea riusciva vano, e molto pressato dalle insistenze di mia madre, egli finì col permettere che mi iscrivessi all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Fu questa per me una gioia grandissima, purtroppo presto funestata dalla morte immatura di mio padre. Rimasi a diciotto anni con mia madre e tre sorelline minori di me. In questo grave momento della mia vita debbo alla saggezza di mia madre, che ha sempre avuto molta fiducia nella mia vocazione, se mi fu possibile continuare i miei studi. Della mia permanenza all'Accademia di Belle Arti debbo dire, per la verità, che gli insegnamenti che mi venivano impartiti non ebbero altro effetto che di porre il mio spirito in uno stato di profondo disagio. Ben poco di ciò che ora serve alla mia arte vi appresi. Fin dal tempo in cui ero iscritto ai corsi, ascoltai con entusiasmo ed interesse il verbo demolitore dei futuristi: troppo piatto ed ingombrante m'appariva l'indirizzo pittorico dell'Italia d'allora. Anch'io, come tanti altri giovani di buona volontà, sentivo la necessità di un totale rinnovamento dell'atmosfera artistica italiana. Questa mia iniziale adesione non andò più oltre di una partecipazione alla prima mostra dei "Giovani Futuristi" da Sprovieri a Roma. Mi ero accorto che ancor meno delle vecchie, le nuove idee estetiche rispondevano alle esigenze del mio spirito. Sentii che solo la comprensione di ciò che la pittura aveva prodotto di più vitale nei secoli passati avrebbe potuto essermi di guida a trovare la mia via. Questi studi, che non nascondo mi fecero pure cadere in nuovi errori, mi furono soprattutto benefici perché mi portarono a considerare con quanta sincerità e semplicità operarono i vecchi maestri, che costantemente alla realtà s'ispirarono, che appunto da questo risultava quel profondo fascino poetico emanato dalle loro opere e che dai più antichi ai moderni, chi non si era allontanato da questi principi aveva prodotto opere vive e dense di poesia. Questo mi fece comprendere la necessità di abbandonarmi interamente al mio istinto, fidando nelle mie forze e dimenticando nell'operare ogni concetto stilistico preformato. Di tutto il travaglio della mia adolescenza e giovinezza, questo è stato il migliore e più sicuro insegnamento che ho ritratto. Queste piccole verità erano state così ottenebrate dal disordine estetico e dall'ignoranza che non era

necessaria, a noi giovani, minore fatica di quella attraverso la quale siamo riusciti a ritrovarci. So quanto ancora lontana e difficile a raggiungere sia la meta che mi è dato di scorgere, ma mi sorregge la certezza che la via che percorro è la vera. Nulla rinnego del mio passato perché nulla ho da nascondere di ozioso; la coscienza mi ha sempre guidato nell'operare e mi è di conforto il constatare che in tutti i miei tentativi, anche in quelli dei momenti di maggiore esitazione, la mia personalità è sempre riuscita ad affiorare. Ho vissuto sempre in Italia. Delle città visitate per studiare la mia arte, quella che più mi attira è Firenze dove ritrovo i sommi ed ove conto amici a cui mi lega una certa affinità spirituale. Fra i pittori antichi, i toscani sono quelli che più mi interessano: Giotto e Masaccio sopra tutti. Dei moderni ritengo Corot, Courbet, Fattori e Cézanne gli eredi più legittimi della gloriosa tradizione italiana. Fra i pittori del nostro tempo che hanno giovato alla mia formazione ricordo Carlo Carrà ed Ardengo Soffici; la loro opera ed i loro scritti hanno, a mio parere, esercitato una benefica influenza sull'indirizzo dell'arte italiana d'oggi.

Ho partecipato raramente alle esposizioni. Citerò la "Secessione" del 1914 a Roma, le replicate mostre nei principali centri artistici tedeschi organizzate da Mario Broglio, la "Primaverile Fiorentina", la "Prima mostra del '900 Italiano" a Milano, la recente del "Selvaggio" e la "Internazionale dell'incisione Moderna" ambedue a Firenze nel 1927. Fra gli acquirenti dei miei quadri mi è grato ricordare S.E. l'Onorevole Benito Mussolini. Ho collaborato alle riviste d'arte di quest'ultimo decennio. La maggior attività l'ho data a "Valori Plastici" ed al "Selvaggio". Articoli e studi critici sull'opera mia sono stati scritti da Riccardo Bacchelli, Carlo Carrà, Achille Lega, Giuseppe Raimondi ed altri. Ho ricevuto quest'anno l'invito all'opera come acquafortista alla biennale veneziana. Oltre che all'arte mi dedico all'insegnamento del disegno nelle scuole di questo Comune. Ebbi molta fede nel Fascismo fin dai primi accenni, fede che non mi venne mai meno, neppure nei giorni più grigi e tempestosi. Per ragioni d'arte e di temperamento inclino alla solitudine; ciò non deriva né da vano orgoglio né da mancanza di solidarietà con tutti gli uomini della mia stessa fede.

(da: *Autobiografie di scrittori e di artisti del tempo fascista*, in "L'Assalto", 18 febbraio 1928)

LISTA DELLE OPERE

Paesaggio, 1913 (V. 11)
Olio su tela / Oil on canvas
45 x 65 cm
Milano / Milan, Museo del Novecento, Collezione Jucker / Jucker Collection
cat. n. 1

Natura morta con piatto d'argento, 1914 (V. 19)
Olio su tela / Oil on canvas
67 x 55 cm
Roma / Rome, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea
Su gentile concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Courtesy Ministry of Cultural Heritage and Activities
cat. n. 4

Natura morta, 1915 (V. 24)
Olio su tela / Oil on canvas
67 x 54 cm
Verona, Galleria dello Scudo
cat. n. 5

Bagnanti, 1915 (V. 21)
Olio su tela / Oil on canvas
76 x 53,5 cm
Verona, Fondazione Domus per l'Arte Moderna e Contemporanea
cat. n. 6

Natura morta, 1916 (V. 27)
Olio su tela / Oil on canvas
82,5 x 57,5 cm
New York, The Museum of Modern Art
Acquistato grazie al lascito di Lillie P. Bliss
Acquired through the Lillie P. Bliss Bequest
cat. n. 7

Natura morta con palla, 1918 (V. 38)
Olio su tela / Oil on canvas
65 x 55 cm
Milano / Milan, Museo del Novecento, Collezione Jucker / Jucker Collection
cat. n. 11

Natura morta, 1918 (V. 39)
Olio su tela / Oil on canvas
80 x 65 cm
Roma / Rome, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea
Su gentile concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Courtesy Ministry of Cultural Heritage and Activities
cat. n. 12

Natura morta, 1918 (V. 36)
Olio su tela / Oil on canvas
54 x 38 cm
Mamiano di Traversetolo (Parma), Fondazione Magnani-Rocca
cat. n. 13

Natura morta, 1919 (V. 47)
Olio su tela / Oil on canvas
60 x 58 cm
Courtesy Eni S.p.A.
cat. n. 15

Natura morta, 1920 (V. 57)
Olio su tavola / Oil on panel
30,5 x 44,5 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 18

Natura morta, 1920 (V. 52)
Olio su tela / Oil on canvas
33 x 38 cm
Collezione Alvaro Di Cosimo / Alvaro Di Cosimo Collection
cat. n. 19

Autoritratto, 1924 (V. 93)
Olio su tela / Oil on canvas
53 x 44 cm
Firenze / Florence, Galleria degli Uffizi – Soprintendenza Speciale per il Polo
Museale Fiorentino
cat. n. 20

Autoritratto, 1925 (V. 113)
Olio su tela / Oil on canvas
61 x 47,5 cm
Mamiano di Traversetolo (Parma), Fondazione Magnani-Rocca
cat. n. 21

Natura morta (Natura morta con drappo giallo), 1924 (V. 101)
Olio su tela / Oil on canvas
67,8 x 70,6 cm
Firenze / Florence, Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi
cat. n. 22

Natura morta, 1924 (T.P. 1924/ 2)
Matita su carta / Pencil on paper

15,5 x 17,5 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 23

Natura morta con due oggetti e un drappo sul tavolo, 1929 (V. inc. 64)
Acquaforte su rame / Etching on copper
23,9 x 19,9 cm
Roma / Rome, Collezione privata / Private Collection
cat. n. 24

Natura morta, 1928 (V. 127)
Olio su tela / Oil on canvas
60 x 45 cm
Collezione Augusto e Francesca Giovanardi / Augusto and Francesca Giovanardi Collection
Rovereto, Mart, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto
cat. n. 25

Fiori, 1924 (V. 88)
Olio su tela / Oil on canvas
58 x 48 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 26

Paesaggio, 1927 (V. 125)
Olio su tela / Oil on canvas
62 x 46,5 cm
Roma / Rome, Camera dei Deputati
cat. n. 28

Natura morta (Natura morta con frutta), 1927 (V. 118)
Olio su tela / Oil on canvas
27 x 38,5 cm
Mamiano di Traversetolo (Parma), Fondazione Magnani-Rocca
cat. n. 30

Natura morta (Natura morta con sei mele in un piatto), 1927 (T.P.1927/3)
Matita su carta / Pencil on paper
13,5 x 20,8 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 31

Natura morta (Sei mele in un piatto), 1927 (V. inc. 37)
Acquaforte su zinco / Etching on zinc
13 x 19,1 cm
Bologna, Museo Morandi

cat. n. 32

Natura morta, 1930 (V. 157)

Olio su tela / Oil on canvas

44 x 62 cm

Collezione Augusto e Francesca Giovanardi / Augusto and Francesca Giovanardi Collection

Rovereto, Mart, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto

cat. n. 33

Natura morta, 1932 (V. 170)

Olio su tela / Oil on canvas

62 x 72 cm

Roma / Rome, Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea

cat. n. 35

Paesaggio, 1932 (V. 174)

Olio su tela / Oil on canvas

50,5 x 60,5 cm

Firenze / Florence, Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi

cat. n. 36

Paesaggio, 1934 (V. 181)

Olio su tela / Oil on canvas

63 x 76 cm

Vignano (Siena), Collezione Cesare Brandi / Cesare Brandi Collection

Su gentile concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Courtesy Ministry of Cultural Heritage and Activities

cat. n. 37

Paesaggio, 1935 (V. 200)

Olio su tela / Oil on canvas

60 x 71 cm

Torino / Turin, GAM, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea

Su gentile concessione della / Courtesy Fondazione Torino Musei

cat. n. 38

Natura morta, 1936 (V. 209)

Olio su tela / Oil on canvas

47,5 x 60 cm

Bologna, Museo Morandi

cat. n. 39

Natura morta (Natura morta di oggetti in viola), 1937 (V.222)

Olio su tela / Oil on canvas

61,8 x 76,3 cm

Firenze / Florence, Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi

cat. n. 40

Natura morta, 1937 (V. 221)
Olio su tela / Oil on canvas
45 x 59 cm
Courtesy Claudia Gian Ferrari, Milano / Milan
cat. n. 41

Natura morta, 1938 (V. 225)
Olio su tela / Oil on canvas
24,1 x 39,7 cm
New York, The Museum of Modern Art
Acquisto / Purchase
cat. n. 42

Fiori, 1940 (V. 255)
Olio su tela / Oil on canvas
33,3 x 25,5 cm
Firenze / Florence, Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi
cat. n. 43

Fiori, 1943 (V. 408)
Olio su tela / Oil on canvas
20,7 x 25,3 cm
Firenze / Florence, Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi
cat. n. 44

Paesaggio, 1940 (V. 275)
Olio su tela / Oil on canvas
48 x 41 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 45

Paesaggio (Paesaggio con i fili della luce), 1940 (V. 277)
Olio su tela / Oil on canvas
32,5 x 29,5 cm
Firenze / Florence, Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi
cat. n. 46

Paesaggio, 1942 (P. 2000 1942/3)
Olio su tela / Oil on canvas
48,5 x 53,1 cm
Firenze / Florence, Galleria d'Arte Moderna, Palazzo Pitti
Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed
Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Firenze
cat. n. 47

Paesaggio, 1942 (V. 399)
Olio su tela / Oil on canvas

49 x 54 cm
Bologna, Zanichelli Editore
cat. n. 49

Paesaggio, 1943 (V. 454)
Olio su tela / Oil on canvas
42,5 x 53 cm
Firenze / Florence, Collezione Banca Toscana / Banca Toscana Collection
cat. n. 50

Paesaggio, 1944 (V. 481)
Olio su tela / Oil on canvas
31 x 53 cm
Trieste, Civico Museo Revoltella, Galleria d'Arte Moderna
cat. n. 51

Natura morta, 1940 (V. 269)
Olio su tela / Oil on canvas
24,5 x 18 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 52

Natura morta con conchiglia, 1943 (V. 441)
Olio su tela / Oil on canvas
20,5 x 28,5 cm
Collezione Augusto e Francesca Giovanardi / Augusto and Francesca Giovanardi Collection
Rovereto, Mart, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto
cat. n. 53

Natura morta, 1943 (P. 2000 1943/4)
Olio su tela / Oil on canvas
25 x 30 cm
Crevalcore (Bologna), Collezione privata / Private Collection
cat. n. 54

Natura morta, 1943 (V.433)
Olio su tela / Oil on canvas
22,5 x 30,5 cm
Collezione privata / Private Collection
Courtesy Claudia Gian Ferrari, Milano / Milan
cat. n. 55

Natura morta, 1938 (V. 231)
Olio su tela / Oil on canvas
30 x 37 cm
Collezione Augusto e Francesca Giovanardi / Augusto and Francesca

Giovanardi Collection

Rovereto, Mart, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto
cat. n. 56

Natura morta, 1940 (V. 262)

Olio su tela / Oil on canvas

42,5 x 53 cm

Milano / Milan, Casa Museo Boschi Di Stefano

cat. n. 57

Natura morta, 1941 (V. 290)

Olio su tela / Oil on canvas

41 x 49,5 cm

Collezione privata / Private Collection

cat. n. 58

Natura morta, 1941 (V. 295)

Olio su tela / Oil on canvas

21 x 47 cm

Collezione privata / Private Collection

cat. n. 59

Natura morta, 1941 (P. 2000 1941/3)

Olio su tela / Oil on canvas

30,2 x 44,6 cm

Courtesy Eni S.p.A.

cat. n. 60

Natura morta, 1941 (V. 316)

Olio su tela / Oil on canvas

34,5 x 49 cm

Collezione privata / Private Collection

Courtesy Galleria dello Scudo, Verona

cat. n. 61

Natura morta, 1941 (V.301)

Olio su tela / Oil on canvas

25 x 30 cm

Collezione privata / Private Collection

Courtesy Galleria d'Arte Maggiore, Bologna

cat. n. 62

Natura morta, 1942 (P.2000 p. 187)

Olio su tela / Oil on canvas

37 x 52 cm

Collezione Elisabetta e Franco Faldi / Elisabetta and Franco Faldi Collection

cat. n. 63

Natura morta, 1942 (V. 371)
Olio su tela / Oil on canvas
30 x 40 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 64

Natura morta, 1942 (V. 379)
Olio su tela / Oil on canvas
37 x 45 cm
Collezione privata / Private Collection
cat. n. 65

Natura morta, 1943 (V. 432)
Olio su tela / Oil on canvas
30 x 45 cm
Washington, D.C., National Gallery of Art, Collezione Mellon / Mellon Collection
cat. n. 66

Natura morta, 1949 (V.664)
Olio su tela / Oil on canvas
30 x 40 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 67

Natura morta, 1949 (V.684)
Olio su tela / Oil on canvas
29 x 48,5 cm
Collezione privata / Private Collection
Courtesy Galleria dello Scudo, Verona
cat. n. 68

Natura morta, 1946 ca. (V. 502)
Olio su tela / Oil on canvas
37,5 x 48 cm
Mantova / Mantua, Collezione Maurizio Alloro / Maurizio Alloro
Collection
cat. n. 69

Natura morta, 1949 (V. 691)
Olio su tela / Oil on canvas
36 x 45,2 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 70

Natura morta, 1949 (V.692)
Olio su tela / Oil on canvas

36 x 43,7 cm
New York, The Museum of Modern Art
Lascito James Thrall Soby / James Thrall Soby Bequest
cat. n. 71

Fiori, 1950 (V.712)
Olio su tela / Oil on canvas
32,3 x 24,8 cm
Firenze / Florence, Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi
cat. n. 72

Fiori, 1950 (V.706)
Olio su tela / Oil on canvas
36 x 30 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 73

Fiori, 1951 (V. 719)
Olio su tela / Oil on canvas
43,4 x 37,3 cm
Firenze / Florence, Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi
cat. n. 74

Fiori, 1950-51 (V.730)
Olio su tela / Oil on canvas
26 x 35,2 cm
Milano / Milan, Collezione privata / Private Collection
cat. n. 75

Fiori, 1953 (V. 843)
Olio su tela / Oil on canvas
40 x 30 cm
Collezione privata / Private Collection
cat. n. 76

Natura morta, 1951 (V. 777)
Olio su tela / Oil on canvas
36 x 50 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 77

Natura morta, 1951 (V. 778)
Olio su tela / Oil on canvas
35 x 40 cm
Collezione Betty Jean Thiebaud / Betty Jean Thiebaud Collection
cat. n. 78

Natura morta, 1951 (V. 783)
Olio su tela / Oil on canvas
39 x 45 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 79

Natura morta, 1951 (V. 788)
Olio su tela / Oil on canvas
36 x 40 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 80

Natura morta, 1951 (V. 1365)
Olio su tela / Oil on canvas
35 x 45 cm
Collezione privata / Private Collection
Courtesy Galleria dello Scudo, Verona
cat. n. 81

Natura morta, 1952 (V. 823)
Olio su tela / Oil on canvas
32 x 48 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 84

Natura morta, 1952 (V. 835)
Olio su tela / Oil on canvas
37 x 43 cm
Collezione privata / Private Collection
cat. n. 85

Natura morta, 1954 (V. 904)
Olio su tela / Oil on canvas
26 x 70 cm
Collezione privata / Private Collection
cat. n. 88

Natura morta, 1953 (V. 853)
Olio su tela / Oil on canvas
35,5 x 45,5 cm
Mamiano di Traversetolo (Parma), Fondazione Magnani-Rocca
cat. n. 89

Natura morta, 1956 (V. 985)
Olio su tela / Oil on canvas
30 x 45 cm

Bologna, Museo Morandi
cat. n. 90

Natura morta, 1954 (V. 906)
Olio su tela / Oil on canvas
31,2 x 36,3 cm
Firenze / Florence, Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi
cat. n. 91

Natura morta, 1954 (V. 907)
Olio su tela / Oil on canvas
40 x 46 cm
Collezione privata / Private Collection
cat. n. 92

Natura morta, 1959 (V. 1126)
Olio su tela / Oil on canvas
25 x 30,5 cm
Bergamo, Accademia Carrara, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea
cat. n. 93

Natura morta, 1956 (V. 1003)
Olio su tela / Oil on canvas
30 x 35,5 cm
Collezione Jerome L. and Ellen Stern / Jerome L. and Ellen Stern Collection
cat. n. 94

Natura morta, 1956 (V. 1013)
Olio su tela / Oil on canvas
35,8 x 35,4 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 97

Natura morta, 1958 (V. 1107)
Olio su tela / Oil on canvas
20 x 30 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 100

Natura morta, 1959 (V. 1162)
Olio su tela / Oil on canvas
18 x 30 cm
Firenze / Florence, Fondazione Spadolini Nuova Antologia
cat. n. 101

Natura morta, 1959 (P. 1959/20)
Acquerello su carta / Watercolour on paper
24,5 x 33,5

Mamiano di Traversetolo (Parma), Fondazione Magnani Rocca
cat. n. 99

Natura morta, 1959 (P. 1959/29)
Acquerello su carta / Watercolour on paper
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 98

Natura morta, 1956 (P. 1956/7)
Acquerello su carta / Watercolour on paper
16 x 24 cm
Collezione Giampiero e Cecilia Matteucci / Giampiero and Cecilia Matteucci
Collection
cat. n. 103

Natura morta, 1960 (P. 1960/24)
Acquerello su carta / Watercolour on paper
18,5 x 27 cm
Torino / Turin, Fondazione Guido e Ettore De Fornaris, Galleria d'Arte
Moderna e Contemporanea
Su gentile concessione della / Courtesy Fondazione Torino Musei
cat. n. 104

Natura morta, 1962 (V.1268)
Olio su tela / Oil on canvas
30,5 x 35,8 cm
Firenze/ Florence, Collezione Mina Gregori / Mina Gregori Collection
cat. n. 102

Natura morta, 1960 (V. 1173)
Olio su tela / Oil on canvas
25,5 x 35 cm
Collezione Carlo Antonello / Carlo Antonello Collection
cat. n. 105

Natura morta, 1962 (V. 1270)
Olio su tela / Oil on canvas
31 x 36 cm
Collezione privata / Private Collection
cat. n. 106

Natura morta, 1960 (V. 1197)
Olio su tela / Oil on canvas
30,5 x 40,5 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 109

Natura morta, 1961 (V. 1225)

Olio su tela / Oil on canvas
25 x 30 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 110

Natura morta, 1962 (P. 1962/12)
Acquerello su carta / Watercolour on paper
16 x 21 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 107

Natura morta, 1962 (P. 1962/11)
Acquerello su carta / Watercolour on paper
16 x 21 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 108

Natura morta, 1963 (V. 1322)
Olio su tela / Oil on canvas
25 x 30 cm
Collezione privata / Private Collection
cat. n. 112

Natura morta, 1963 (V. 1323)
Olio su tela / Oil on canvas
30 x 35 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 111

Natura morta, 1963 (V. 1324)
Olio su tela / Oil on canvas
25 x 30 cm
Collezione Paola Ghiringhelli Folon / Paola Ghiringhelli Folon Collection
cat. n. 113

Natura morta, 1963 (V. 1318)
Olio su tela / Oil on canvas
30 x 35 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 114

Natura morta, 1962 (P. 1962/15)
Acquerello su carta / Watercolour on paper
15,8 x 20,9 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 115

Natura morta, 1962 (P. 1962/20)

Acquerello su carta / Watercolour on paper
21 x 16 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 116

Natura morta, 1963 (P. 1963/5)
Acquerello su carta / Watercolour on paper
25,5 x 19 cm
Collezione Paola Ghiringhelli Folon / Paola Ghiringhelli Folon Collection
cat. n. 117

Natura morta, 1963 (P. 1963/24)
Acquerello su carta / Watercolour on paper
20,5 x 16 cm
Mamiano di Traversetolo (Parma), Fondazione Magnani-Rocca
cat. n. 118

Natura morta, 1963 (P. 1963/25)
Acquerello su carta / Watercolour on paper
21 x 16 cm
Bologna, Museo Morandi
cat.n. 119

Natura morta, 1963 (P. 1963/18)
Acquerello su carta / Watercolour on paper
14 x 21 cm
Bologna, Collezione Giulio Volpe / Giulio Volpe Collection
cat. n. 120

Paesaggio, 1962 (V.1290)
Olio su tela / Oil on canvas
30 x 35 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 121

Paesaggio, 1963 (V. 1294)
Olio su tela / Oil on canvas
34 x 38,5 cm
Modena, Collezione privata / Private Collection
cat. n. 122

Natura morta, 1958 (P. 1958/10)
Acquerello su carta / Watercolour on paper
16 x 21,5 cm
Firenze / Florence, Collezione Mina Gregori / Mina Gregori Collection
cat. n. 123

Natura morta, 1963 (V. 1300)

Olio su tela / Oil on canvas
20,5 x 35,5 cm
Bologna, Collezione Famiglia Volpe / Volpe Family Collection
cat. n. 124

Natura morta, 1964 (V. 1342)
Olio su tela / Oil on canvas
25,5 x 30,5 cm
Bologna, Museo Morandi
cat. n. 125

Si ringraziano per la preziosa collaborazione i prestatori delle opere della mostra a Bologna e a New York

Accademia Carrara di Belle Arti, Bergamo
Civiche Raccolte d'Arte del Castello Sforzesco, Milano
Civico Museo Revoltella, Trieste
GAM, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino
Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti, Firenze
Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma
Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma
Galleria degli Uffizi, Firenze
Collezione Peggy Guggenheim, Venezia
Hirshhorn Museum and Sculpture Garden, Washington D.C.
Collezione Augusto e Francesca Giovanardi
Mart, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto
MoMA, The Museum of Modern Art, New York
National Gallery of Art, Washington D.C.
The Phillips Collection, Washington D.C.
Pinacoteca di Brera, Milano
Yale University Art Gallery, New Haven
Fondazione Domus, Verona
Fondazione Roberto Longhi, Firenze
Fondazione Magnani Rocca, Mamiano di Traversetolo (Parma)
Fondazione Spadolini Nuova Antologia, Firenze
Collezione Cesare Brandi, Vignano (Siena)
Galleria dello Scudo, Verona
Galleria d'Arte Maggiore, Bologna
Eni S.p.A., Roma
Banca Toscana, Firenze
Camera dei Deputati, Roma
Zanichelli Editore, Bologna
Maurizio Alloro
Carlo Antonello
Valerio De Paolis
Alvaro di Cosimo
Elisabetta e Franco Faldi
Paola Ghiringhelli Folon
Claudia Gian Ferrari
Mina Gregori
Cecilia Matteucci Lavarini
Odysia Skouras
Jerome L. e Ellen Stern
Betty Jean Thiebaud
Giulio Volpe e famiglia

Unitamente a tutti gli altri prestatori che hanno preferito rimanere anonimi

SCHEMA TECNICA

Titolo:	Giorgio Morandi 1890-1964
Curatori:	Maria Cristina Bandera e Renato Miracco
Sede espositiva:	MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna via Don Minzoni 14 - Bologna
Periodo di esposizione:	22 gennaio - 13 aprile 2009
Orari:	martedì - domenica 10.00 - 18.00 giovedì 10.00 - 22.00 lunedì chiuso
Ingresso:	intero € 6 ridotto € 4
Informazioni:	tel. 051 6496611 fax 051 6496600 info@mambo-bologna.org www.mambo-bologna.org
Visite guidate:	per gruppi e scuole la prenotazione è obbligatoria tel. 051 6496626 - 628 mamboedu@comune.bologna.it Gruppi (massimo 30 persone): € 80 Visite in lingua: € 100 Scuole: € 50
Laboratori per le scuole:	Laboratori per la scuola dell'obbligo e superiore: 100 euro (comprensivi di visita senza radioguida) tel. 051 6496626 - 628 mamboedu@comune.bologna.it
Catalogo:	Skira
Comunicazione:	Lara Facco Ufficio Comunicazione e sviluppo marketing MAMbo tel. 051 6496654 Elisa Maria Cerra Ufficio Comunicazione/Stampa MAMbo Tel. 051 6496653 ufficiostampamambo@comune.bologna.it
Ufficio stampa Skira	Lucia Crespi - lucia@luciacrespi.it
Sponsor per la mostra:	B Real Estate S.p.A.
Media partner della mostra:	QN Il Resto del Carlino
Il MAMbo è sostenuto da:	Regione Emilia-Romagna Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

LUOGHI MORANDIANI

Museo Morandi, La collezione

Il Museo, ospitato nel prestigioso Palazzo d'Accursio, nel cuore della città, è sorto in seguito allo straordinario lascito della famiglia dell'artista e rappresenta la più ricca raccolta di opere del grande maestro bolognese. La collezione, che comprende dipinti, acquerelli, incisioni e disegni, costituisce un'occasione unica di conoscenza del percorso artistico di Morandi, declinato in tutte le tecniche e illustrato in ogni suo momento e sfumatura poetica.

Dal 23 gennaio al 19 aprile 2009, il Museo Morandi ospita la mostra di Bernd e Hilla Becher, capostipiti della celebre scuola di Düsseldorf, la principale tendenza della fotografia nel secondo dopoguerra. I Becher hanno condotto un ambizioso progetto di documentazione dell'architettura industriale, lavorando secondo un principio di serialità e con un rigore scientifico che invita a uno sguardo rinnovato sulle forme e sugli oggetti. La mostra evidenzia le connessioni tra la poetica dell'artista bolognese e la produzione dei due grandi fotografi tedeschi, mettendo in luce l'attualità della ricerca artistica di Giorgio Morandi.

Museo Morandi, La collezione

Palazzo d'Accursio, Piazza Maggiore, 6 – Bologna

Orari: martedì – venerdì 9.00 – 18.30; sabato, domenica e festivi 10.00 – 18.30;
lunedì chiuso

Museo Morandi, La casa

Un ampliamento del percorso espositivo su Giorgio Morandi attende i visitatori nella casa dell'artista nel corso del 2009.

Lo studio, l'atmosfera, gli oggetti originali rivivranno nell'appartamento situato in via Fondazza, destinato a diventare spazio di approfondimento sull'opera del maestro bolognese.

L'intervento di restauro è sostenuto dal Comune di Bologna e da Unindustria Bologna ed è stato affidato allo Studio d'Architettura Iosa Ghini. Installazioni audio-video, tecnologie multimediali, un sala lettura, la biblioteca e numerosi documenti di Morandi saranno a disposizione del pubblico e degli studiosi.

Museo Morandi, La casa

via Fondazza , 36 – Bologna

Grizzana Morandi (Bologna) – Casa Museo Morandi

Morandi trascorse numerose estati in campagna, a Grizzana Morandi, in provincia di Bologna. La casa costruita negli anni '50 e donata dalla sorella dell'artista Maria Teresa Morandi al Comune di Grizzana sorge nel luogo dal quale Morandi amava osservare e dipingere il paesaggio circostante, presso i Fienili del Campiaro. Per visitare la casa rivolgersi al Centro di Documentazione G. Morandi, tel +39 051 6730017.

Casa Museo Morandi

Grizzana Morandi (Bologna)



DIPARTIMENTO EDUCATIVO MAMbo

La vita e l'opera di Giorgio Morandi: percorso speciale attraverso due visite guidate al MAMbo e al Museo Morandi.

L'opera dell'artista viene ripercorsa grazie alla mostra antologica *Giorgio Morandi 1890-1964*, proposta al MAMbo, e tramite il confronto con la mostra fotografica dei coniugi Bernd e Hilla Becher, al Museo Morandi, evidenziando lo spirito e la poesia che accomunano il lavoro del maestro bolognese a quello della celebre coppia di artisti tedeschi.

Tipologia: due visite guidate

Durata: 1 e ½ circa per ogni museo

Utenza: massimo 30 partecipanti

Costo: € 130 + ingresso ridotto in mostra per persona (€ 4); in inglese € 160 + ingresso ridotto in mostra per persona (€ 4)

Sede: Museo MAMbo e Museo Morandi

Giorgio Morandi 1890-1964: visite guidate alla mostra, su prenotazione, in lingua italiana e inglese

Tipologia: visita guidata

Durata: 1 ora e ½ circa.

Utenza: massimo 30 partecipanti

Costo: italiano € 80, inglese € 100, per le scuole € 50

Sede: Museo MAMbo

Dedicato a Morandi - Tracce e memorie di oggetti quotidiani : la visita alla mostra *Giorgio Morandi 1890-1964* può essere completata con il laboratorio per un'esperienza di incontro con i linguaggi e le pratiche della creazione artistica contemporanea.

Tipologia: visita + laboratorio

Durata : 2 ore

Utenza: bambini e adulti, dai 4 anni in su, massimo 30 partecipanti

Costo: € 100 per gruppo

Sede: Museo MAMbo

Per informazioni e prenotazioni

MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

Dipartimento educativo

dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00

tel. +39 051 6496628

mamboedu@comune.bologna.it



MAMbo SEGNALA

MOSTRE FUTURE MAMbo

Trisha Donnelly

a cura di Andrea Viliani

21 febbraio-13 aprile 2009

Sarah Morris

a cura di Gianfranco Maraniello e Andrea Viliani

26 maggio-26 luglio 2009

Seth Price

a cura di Gianfranco Maraniello e Andrea Viliani

26 maggio-26 luglio 2009

EVENTI

Teatro delle Moline

Morandi

Spettacolo teatrale con testi di Luigi Gozzi, drammaturgia di scena e regia di Marinella Manicardi

fino al 26 gennaio

Orari degli spettacoli: ore 21.15, domenica ore 17.00, martedì 20 gennaio riposo

Biglietti e informazioni: Arena del Sole, tel. 051 2910910

www.arenadelsole.it.

Biglietto ridotto per la mostra Giorgio Morandi 1890-1964 su presentazione del biglietto per lo spettacolo. Riduzione sul biglietto dell spettacolo per chi presenterà il biglietto della mostra.

Cineteca di Bologna

Morandi

In occasione della monografica del MAMbo, un omaggio cinematografico al maestro: rassegna di film, documentari e frammenti legati all'opera e alla persona di Giorgio Morandi.

febbraio 2008

www.cinetecadibologna.it



Istituzione GAM – Iniziative in occasione di ARTE FIERA 2009

Eventi al MAMbo

Sabato 24 gennaio

Sala Conferenze, ore 11.00

Presentazione del volume *ILEANA SONNABEND. The Queen of Art* di Manuela Gandini, edito da Castelvevchi

Partecipano: **Manuela Gandini** (autrice) e Gianfranco Maraniello (direttore MAMbo)

Domenica 25 gennaio

Sala Conferenze, ore 11.00

Fondazioni d'arte: l'arte puntata sul mondo

Tavola rotonda sul collezionismo delle fondazioni private

Moderatore: **Achille Bonito Oliva**

Partecipano: **Natalina Remotti** (Fondazione Pierluigi e Natalina Remotti, Camogli, Genova), **Grazia Quaroni** (Fondation Cartier, Paris), **Maurizio Morra Greco** (Fondazione Morra Greco, Napoli), **Giuliana Setari Carusi** (Dena Foundation, Paris)

Sala Conferenze, ore 15.00

Presentazione del volume *GIORGIO MORANDI'S STUDIO* by Gianni Berengo Gardin.

Partecipano: **Gianni Berengo Gardin** (fotografo), **Giuseppe Liverani** (Charta editore), **Gaetano Maccaferri** (presidente Unindustria Bologna), **Gianfranco Maraniello** (direttore MAMbo), **Lorenzo Sassoli de Bianchi** (presidente Istituzione Galleria d'Arte Moderna di Bologna) e **Carlo Zucchini** (garante della donazione Maria Teresa Morandi al Comune di Bologna)

Aperture/chiusure straordinarie:

MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

mercoledì 21 gennaio 10.00 – 17.00

giovedì 22 gennaio 10.00 – 24.00

venerdì 23 gennaio 10.00 – 18.00

sabato 24 gennaio 10.00 – 24.00

domenica 25 gennaio 10.00 – 24.00

lunedì 26 gennaio 10.00 – 18.00



Museo Morandi, La collezione

martedì 20 gennaio chiuso
mercoledì 21 gennaio chiuso
giovedì 22 gennaio 12.00 - 18.30
venerdì 23 gennaio 9.00 - 22.00
sabato 24 gennaio 10.00 - 24.00
domenica 25 gennaio 10.00 - 24.00
lunedì 26 gennaio 9.00 - 18.30

Museo Morandi, La casa

giovedì 22 gennaio 14.00 - 20.00
venerdì 23 gennaio 14.00 - 20.00
sabato 24 gennaio 14.00 - 20.00
domenica 25 gennaio 14.00 - 20.00
lunedì 26 gennaio 14.00 - 20.00

Museo per la Memoria di Ustica (aperto solo il mercoledì, il sabato e la domenica)

mercoledì 21 gennaio 10.00 - 18.00
sabato 24 gennaio 10.00 - 24.00
domenica 25 gennaio 10.00 - 18.00